



INTERNI **L**OCANDA

INTERNI LOCANDA

Gerrit van Honthorst, noto col nome Gherardo "delle Notti". Olandese, formatosi a Roma all'inizio del Seicento, a contatto con le opere di Caravaggio, che poté studiare preso Palazzo Giustiniani, dove soggiornò. Si specializzò nella pittura "a lume di notte", come altri olandesi che venuti a Roma per formazione, valorizzarono la pittura della luce di Caravaggio e le scene notturne (es. Hendrick Ter Brugghen). Fu uno dei pittori di maggior successo del Seicento, e fondò una scuola dove diffuse il linguaggio della luce appreso in Italia.

Qui rappresentata *Cena con suonatore di liuto*, olio su tela, 1620.



IL DIPINTO DETTAGLI

Siamo in una taverna. Sulla destra un uomo con un fiasco in mano, forse per disinfettare la bocca, poiché una donna gli sta togliendo un dente o qualcosa dai denti; accanto a lui un'altra donna più anziana tiene la candela. A sinistra vi sono un suonatore di liuto e un altro uomo che osserva divertito. Infine due donne a sinistra, una osserva la scena, l'altra acolta il suonatore di liuto.



DA VICINO

La presenza del musicista, le risate e la luce soffusa rendono l'ambiente caldo e accogliente. Un posto dove dimenticare le proprie pene. La mobilia è in legno, il vino buono, le risate calde e il gioco ardito.



IL DIPINTO

INTERNO DI UNA LOCANDA

Egbert Van Heemskerck il Giovane, *Interno di una locanda*, XVII-XVIII sec.

DA VICINO

DETTAGLI

Da destra a sinistra abbiamo un che spilla da bere da una botte, un gruppo di avventori, alcuni sul sopralco, altre persone che mangiano e cantano e infine un ultimo gruppo sullo sfondo. L'ambiente è povero e sporco e la gente appartiene a diverse classi sociali

LA STRUTTURA

Per l'arredamento abbiamo mobili in legno dall'aspetto povero, abbelliti eventualmente da semplici tovaglie di tessuto grezzo. Gli elementi decorativi sono la gabbia per i canarini, le mensole per le stoviglie. Da notare anche la presenza di una piccola stampa appesa sopra le mensole..



L'ambiente è suddiviso in diverse zone: un'aula lunga destinata ad ospitare la maggior parte degli avventori, una zona sopraelevata, una zona allestita a mo' di cantina che potrebbe anche essere riservata ad accogliere i clienti.

IL GIOCO

I DADI O LE CARTE

Se il vino faceva perdere il senno, il gioco faceva perdere altro, il denaro. In taverna era possibile fare entrambe le cose, anzi, possiamo quasi dire che l'ambiente incoraggiava a farlo.



DETTAGLI

OPERA

Jan Steen, *Argomento in un gioco di carte*, olio su tela, 1656, Berlino.

Il dipinto mostra le conseguenze di una disputa derivante dal gioco. Lo scontro avviene tra due uomini con affianco uomini e donne divertiti dalla scena. Mentre alcuni cercano di tenere a bada i due la nostra attenzione ricade sulle carte da gioco, poker e backgammon.

Nonostante l'imminente rissa il clima è gioviale, tipico delle taverne, dove era possibile incontrare debiti e ottimi amici nella cattiva sorte.



IL GIOCO

Il Backgammon è chiamato Tavola Reale in italiano. Si gioca in due e ciascun giocatore possiede quindici pedine che muove lungo ventiquattro triangoli secondo il lancio di due dadi. Lo scopo del gioco è riuscire per primi a rimuovere tutte le proprie pedine dalla tavola, cercando nel contempo di bloccare l'avversario.

Giocare d'azzardo a dadi o a carte era una scena consueta in taverna. Ricchi o poveri che fossero c'era sempre qualcosa su cui scommettere. Il gioco non era solamente attività dei giocatori, ma interessava anche gli altri, partecipando alla contesa e lasciandosi coinvolgere nelle avventatezze altrui. Se per caso scoppiava una rissa la musica non poteva che accompagnare.



IL DIPINTO Jan Steen, *Revelry at an inn*, 1674.

INTERNI **L**OCANDA

Interni locande e taverne dell'età moderna.

Le immagini sono prive da diritti e a scopo didattico.